

Lavoratrici, lavoratori

La situazione generale, del territorio, ad un anno dall' occupazione della Comunita' Montana da parte delle operaie della New Cocot, **é ancora peggiorata.**

Fabbriche chiuse, Ospedali chiusi, Poveri in aumento.

C'è un grande bisogno di scelte che partano dalle condizioni e dai bisogni delle persone piu' disagiate e non dalle decisioni dell'Europa dei banchieri e dei potentati economici.

Dobbiamo costruire l'Europa dei diritti e non delle stangate.

Le misure del governo Monti, in particolare quelle della ministra Fornero, hanno aumentato le sofferenze di chi lavora. La riforma delle pensioni con la mostruosità degli esodati non permetterà per anni ai giovani di entrare nel mondo del lavoro. Quelli che lavorano dovranno attendere i 44 anni e se hanno cominciato giovani avranno una ulteriore riduzione della pensione già fortemente tagliata in questi anni. Queste lavoratrici e lavoratori non ce la faranno sia fisicamente che psicologicamente a reggere non solo nelle fabbriche, nei servizi alla persona, ma in tutti i luoghi di lavoro, visti i tagli e il peggioramento delle condizioni di lavoro generalizzate.

Oggi se sei malato e chiedi la visita di idoneità corri il rischio di essere sbattuto fuori. Per i meno sani non c'è più posto in questo sistema.

In questi giorni ci viene chiesto di pensare alla riconciliazione. **Noi siamo convinti che oggi bisogna pensare a ribellarsi.**

Dobbiamo riconciliarci con gli ultimi, con i poveri che aumentano a dismisura, con i licenziati che vengono sfrattati perchè non hanno più soldi per pagare l'affitto, con i giovani precari e senza lavoro, con gli immigrati che vengono a lavorare per noi e li facciamo vivere come bestie.

Ma riconciliarci con chi sta peggio vuol dire ribellarci a questo modello che crea e produce in continuazione poveri e disperati per arricchire finanziari, speculatori, manager, un potere finanziario che strozza tutti. Ribellarsi vuol dire mettere in discussione il concetto di disoccupazione come mezzo per rendere deboli e indifesi i lavoratori con il ricatto che se non si accettano gli arretramenti, la perdita dei diritti, il lavoro non ci sarà.

L'esempio della New Cocot ci insegna che non sono serviti bassi salari, lavoro al sabato e alla Domenica. I padroni dopo aver sfruttato per anni queste situazioni trovano sempre un paese dove il lavoro costa meno e i diritti inesistenti.

Questo ricatto da noi divide le persone. Passa il concetto, se buttano fuori lui, io sono salvo. Che fare allora in una situazione così drammatica?

- **Redistribuire il lavoro esistente.** Per ricreare un minimo di solidarietà.
- **Modificare la riforma Fornero.** Per dare qualche possibilità ai giovani.
- **Istituire il salario sociale** per i giovani e i disoccupati.

Dobbiamo lottare per affermare che la privatizzazione è un danno e lo verifichiamo con la sanità, ma vale per tutti i servizi. Occorre un intervento pubblico per la Salute, la Scuola, e con PICCOLE OPERE UTILI E NON GRANDI OPERE INUTILI COSTOSE E DANNOSE AI TERRITORI.

Le istituzioni locali non possono più solo esprimere solidarietà generica. Devono intervenire con prese di posizioni nette e con risorse a partire dai territori.

Abbiamo ricordato il 25 aprile la liberazione. La liberazione c'è stata perché ci fu una RESISTENZA. Oggi a noi tocca resistere a questa situazione ingiusta e liberarci dell'apatia, dell'egoismo e della paura. Dobbiamo avere il coraggio, la forza di pensare ad un mondo diverso e saremo noi a costruirlo tutti insieme con solidarietà.

Se sarà così, oggi sarà una festa. (1maggio 2013-Villar Perosa)